

Il mercato del lavoro umbro nel 2017

L'Umbria prima della crisi era tra le regioni italiane che avevano fatto registrare i maggiori tassi di crescita dell'occupazione con una disoccupazione che, almeno nel caso degli uomini, aveva raggiunto livelli frizionali. Con la crisi, tra il 2008 e il 2014, il mercato del lavoro umbro ha subito una pesante contrazione occupazionale (-18.000) e una marcata crescita della disoccupazione (da 18.000 a 44.000). Dopo un 2015 che aveva segnato una importante inversione di tendenza, recuperando in un solo anno ben 11.000 posti di lavoro, nel 2016, a seguito principalmente dell'evento sismico che ha colpito la nostra Regione, l'occupazione umbra, così come quella delle altre regioni colpite dal sisma, ha fatto registrare una nuova flessione (-6.000 unità) che nel 2017 è stata solo marginalmente recuperata.

L'occupazione umbra nel 2017, infatti, si è attestata a quota 355.000, 1.000 unità al di sopra del 2016, un livello ancora di 12.000 unità inferiore a quello pre crisi (-3,4%). La crescita nella nostra Regione (+0,2%) risulta più contenuta della media nazionale (+1,2%) e della ripartizione centrale (+1,1). Va evidenziato che la marcata crescita dell'occupazione del Centro, ormai su livelli superiori a quelli pre crisi, è stata prodotta dal Lazio (+1,8%) ed in minor misura dalla Toscana (+1,1%), mentre sconta la flessione registrata nelle Marche (-0,6%).

Nel contempo la disoccupazione ha fatto registrare una nuova crescita importante (+5.000) riportandosi, dopo la flessione del 2016, a quota 42.000, lo stesso livello del 2015, a 2.000 unità dal massimo toccato nel 2014 e di ben 24.000 unità superiore a quello del 2008. Tale crescita nel 2017 non è presente a livello nazionale e nella media delle regioni centrali dove invece il numero di disoccupati si contrae rispettivamente del 3,5% e del 3,7%. Va evidenziato tuttavia che la crescita registrata in Umbria non è conseguenza di espulsioni dall'occupazione ma è stata prodotta dal passaggio alla ricerca di lavoro da parte di chi lo stava cercando in maniera non attiva e apparteneva alle non forze di lavoro. Le forze di lavoro potenziali, infatti, nel 2017 sono scese a quota 28.000 e nel complesso il totale delle persone non occupate potenzialmente impiegabili, pari a 69.000 unità risulta diminuito di circa 2.000 unità rispetto al 2016 (41.000 nel 2008).

A seguito di tali variazioni il tasso di occupazione (62,9%, +0,2 punti), registrando una contenuta crescita, che lo riporta a poco più di 2 punti dal valore pre crisi (65,3%), risulta in linea con la media delle regioni centrali (62,8%) pur distanziandosi dalle regioni del nord (66,7%). L'indicatore riferito all'occupazione della popolazione tra i

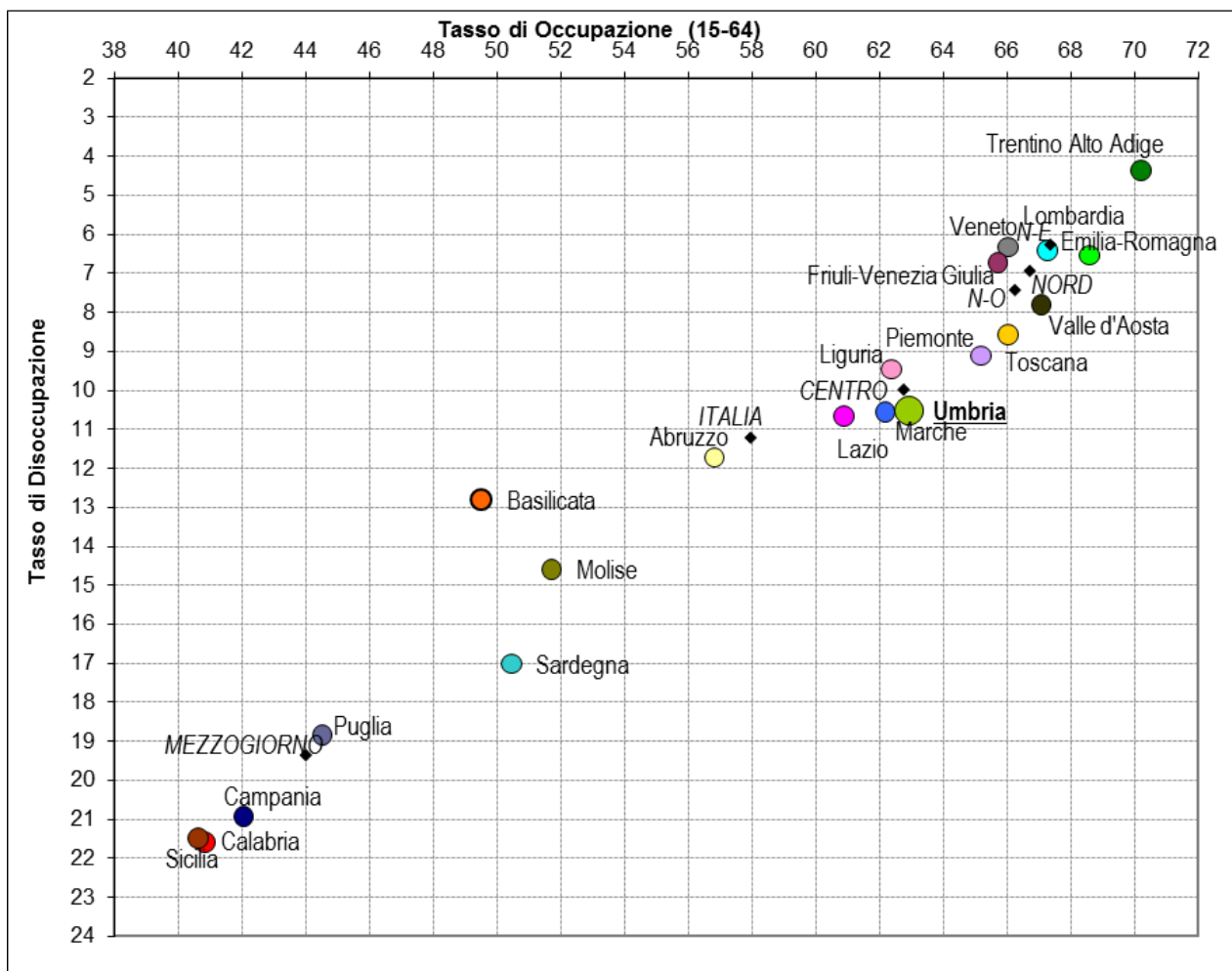
20 e i 64 anni (67,4%, +0,2 punti), si mantiene all'interno del range negoziato dall'Italia per il 2020 (67%-69%).

UMBRIA	FORZE DI LAVORO						NON FORZE DI LAVORO								Popolazione
	Occupati	Per. in cerca di occup.				Totale	Cerca no lav. non attivamente	Cerca no lav. ma non disponibili	Non cerca no ma dispo. n.	Non disponibili a lavorare	Totale NFL 15-64	NFL <15	NFL >64 anni	Totale	
		ex-occupati	ex-inattivi	senza esperienza di lavoro	Totale										
MASCHI															
2008	207	4	2	1	7	214	2	1	3	58	65	57	82	203	417
2009	204	6	2	2	10	214	3	2	3	58	66	58	83	207	421
2010	204	6	3	2	11	215	3	1	3	58	65	59	84	208	423
2011	203	7	2	1	11	214	5	1	4	58	68	60	82	210	424
2012	199	11	4	3	17	216	7	1	4	53	66	60	84	209	426
2013	194	12	4	4	20	214	5	2	5	55	67	60	86	213	427
2014	194	14	3	4	22	217	5	1	6	52	64	60	87	211	428
2015	201	12	4	4	20	221	5	1	4	48	59	60	87	206	427
2016	197	11	5	4	19	216	6	1	6	49	61	59	89	209	425
2017	198	12	4	5	21	219	5	1	4	48	58	58	89	205	425
Var. % 2008-2017	-4,3	214,4	151,8	309,7	214,3	2,5	121,9	-33,2	37,6	-17,7	-10,9	1,7	9,7	0,9	1,7
Var. % 2016-2017	0,5	11,4	-5,8	26,5	10,1	1,3	-23,7	17,4	-22,9	-2,4	-5,8	-1,1	0,6	-1,8	-0,2
FEMMINE															
2008	160	5	4	3	12	172	5	3	9	93	109	54	114	277	449
2009	153	7	5	4	15	168	6	3	9	99	116	55	115	286	454
2010	152	6	6	2	14	166	7	2	9	101	120	55	116	291	457
2011	154	5	5	4	14	168	8	1	10	101	120	56	117	292	460
2012	154	9	7	4	20	174	9	2	11	91	114	56	118	288	462
2013	155	10	6	5	20	175	9	3	10	90	112	57	119	288	463
2014	154	12	6	5	22	177	10	2	11	87	110	57	120	287	464
2015	158	11	7	4	22	180	10	3	10	81	104	57	121	282	463
2016	157	9	6	4	19	175	9	1	10	86	107	56	122	285	461
2017	156	11	6	4	21	177	5	2	11	87	105	55	122	282	459
Var. % 2008-2017	-2,2	120,9	69,4	23,7	78,0	3,3	18,4	-37,7	19,2	-6,6	-4,2	2,5	7,0	1,7	2,3
Var. % 2016-2017	-0,2	15,2	9,8	10,8	12,7	1,1	-42,5	20,0	4,5	0,5	-2,6	-1,0	-0,2	-1,3	-0,4
MASCHI E FEMMINE															
2008	367	9	5	4	18	386	7	4	12	151	174	111	196	480	866
2009	357	13	6	6	25	382	9	4	12	156	182	113	197	492	875
2010	356	12	8	5	25	381	10	3	12	159	185	115	200	499	880
2011	357	13	7	5	24	382	13	2	14	159	188	116	199	503	884
2012	353	19	11	7	37	390	17	3	16	144	179	116	201	497	887
2013	349	22	10	9	40	389	15	4	15	146	179	117	204	501	890
2014	349	26	9	9	44	393	15	3	17	138	174	118	207	498	891
2015	360	22	11	8	42	401	15	4	14	130	163	117	208	488	890
2016	354	20	10	7	37	392	15	2	16	135	168	115	211	494	886
2017	355	23	11	8	42	397	10	3	15	134	162	114	211	487	884
Var. % 2008-2017	-3,4	162,6	95,1	97,1	127,3	2,8	50,6	-36,1	24,1	-10,9	-6,7	2,1	8,1	1,4	2,0
Var. % 2016-2017	0,2	13,1	3,0	18,7	11,4	1,2	-35,1	19,0	-5,4	-0,5	-3,8	-1,1	0,1	-1,5	-0,3

Il tasso di disoccupazione sale al 10,5% (+1,0 punti) un valore ancora più che doppio rispetto a prima della crisi (4,8%) e ora leggermente superiore alla media del centro (10,0%) e a oltre 3 punti dalla media del nord (6,9%). L'inattività risulta invece in calo (29,5%, -1,0 punti), inferiore alla media del Centro (30,1%) e a poco più di un punto da quella del Nord (28,2%).

La flessione del numero delle forze di lavoro potenziali e dei soggetti potenzialmente impiegabili ha fatto sì che i rispettivi indicatori siano diminuiti (di 1,4 punti il tasso di mancata partecipazione che si attesta al 7,2% e di 3 decimi di punto il tasso di disoccupazione potenziale pari al 16,4%), valori che sebbene risultino nettamente superiori a quelli per crisi (rispettivamente 5,9% e 10,1%) si pongono, diversamente dal tasso di disoccupazione, al di sotto della media della ripartizione.

L'Umbria nei principali indicatori del mercato del lavoro continua a precedere la Regione Marche, anch'essa pesantemente colpita dall'evento sismico, e la Regione Lazio, che invece mostra una dinamica positiva; va tuttavia evidenziato che la distanza dalle altre regioni del centro nord che la precedono risulta aumentata.



All'interno dell'occupazione nel 2017 cresce il numero di occupati nei servizi (175.000, +5.000, pari al 61,7% degli occupati umbri) - numero che continua a superare quello pre crisi (166.000) - e in minor misura in agricoltura (14.000, +1.000, +1.000 rispetto al 2008). Si registrano cali invece nelle costruzioni (22.000, -2.000), comparto che ha perso ben 12.000 occupati dal 2008, nel manifatturiero (71.000, -2.000) anch'esso

egualmente colpito dalla crisi (-12.000 unità in meno rispetto al 2008) e nel commercio alberghi e ristoranti (72.000, -2.000), settore più colpito dagli effetti post sisma, il cui livello attuale comunque è prossimo a quello del 2008 (-1.000 unità).

Umbria	AGRI COL TUR A	INDUSTRIA			SERVIZI			TOT ALE	Incidenza percentuale							
		TOT ALE	Ind s str.	Cost ruzio ni	TOT ALE	Com m.- Alber .e Rist.	Altri Servi zi		Agric oltur a	Tot Indus tria	Ind s str.	Cost ruzio ni	Tot terzi ario	Com m.- Alber .e Rist.	Altri Servi zi	
2008	13	117	83	34	237	71	166	367	3,5	32,0	22,6	9,3	64,5	19,4	45,1	
2009	15	108	76	32	234	69	165	357	4,1	30,3	21,3	9,0	65,6	19,4	46,1	
2010	12	109	75	35	235	72	163	356	3,3	30,7	21,0	9,7	66,0	20,3	45,7	
2011	12	107	76	32	239	80	159	357	3,2	30,0	21,2	8,8	66,7	22,3	44,5	
2012	10	106	75	30	237	79	158	353	2,9	29,9	21,4	8,5	67,2	22,3	44,8	
2013	12	98	71	26	239	76	164	349	3,5	27,6	20,2	7,4	67,8	21,4	46,3	
2014	14	95	71	23	240	73	167	349	4,0	27,2	20,5	6,7	68,8	20,8	48,0	
2015	11	99	75	24	250	74	176	360	3,0	27,6	20,9	6,7	69,4	20,6	48,9	
2016	13	97	73	24	245	74	170	354	3,6	27,4	20,6	6,8	69,1	21,0	48,1	
2017	14	93	71	22	247	72	175	355	4,0	26,3	20,0	6,3	69,7	20,4	49,3	
Var. % 2008-2017	10,2	-20,7	-14,7	-35,0	4,4	1,7	5,6	-3,4	0,5	-5,7	-2,7	-3,1	5,2	1,0	4,2	
Var. % 2016-2017	12,6	-3,9	-2,7	-7,5	1,1	-2,5	2,7	0,2	0,4	-1,1	-0,6	-0,5	0,7	-0,6	1,2	

Nel 2017, così come nel precedente anno, vi è stata una sostituzione di occupazione autonoma con occupazione alle dipendenze, andamento da ricondursi almeno in parte alle recenti novità normative. La componente alle dipendenze è infatti risalita a quota 269.000 (+6.000) riportandosi su livelli prossimi a quelli del 2008 (271.000); al contrario, l'occupazione autonoma è scesa a quota 85.000 (-6.000) e risulta ora di 11.000 unità al di sotto dei livelli pre crisi.

Umbria	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE			Presenza Femminile			Incid. Indiped.		
	Dip.	Indi p	Tot .	Dip.	Indi p	Tot .	Dip.	Indi p	Tot .	Dip.	Indi p	Tot .	M a sch i	Fe mm ine	Tot ale
2008	144	63	207	128	32	160	271	96	367	47,0	33,8	43,6	30,6	20,3	26,1
2009	144	61	204	123	29	153	267	90	357	46,2	32,5	42,8	29,7	19,2	25,2
2010	143	61	204	119	33	152	262	94	356	45,4	35,0	42,7	30,0	21,7	26,5
2011	140	64	203	123	31	154	263	94	357	46,9	32,7	43,1	31,3	20,0	26,4
2012	137	62	199	124	30	154	260	92	353	47,6	32,6	43,6	31,3	19,5	26,2
2013	132	62	194	122	33	155	254	95	349	48,1	34,7	44,4	31,9	21,2	27,2
2014	134	61	194	121	33	154	255	94	349	47,6	35,2	44,3	31,3	21,4	26,9
2015	137	64	201	125	33	158	262	97	360	47,8	33,8	44,0	32,0	20,8	27,0
2016	138	59	197	125	32	157	263	91	354	47,5	34,9	44,3	30,1	20,3	25,8
2017	142	56	198	127	29	156	269	85	355	47,3	34,0	44,1	28,4	18,6	24,1
Var. % 2008-2017	-1,2	-11,3	-4,3	-0,1	-10,4	-2,2	-0,7	-11,0	-3,4	0,3	0,2	0,5	-2,2	-1,7	-2,1
Var. % 2016-2017	2,9	-5,2	0,5	1,9	-8,8	-0,2	2,5	-6,4	0,2	-0,2	-0,9	-0,2	-1,7	-1,7	-1,7

Più in particolare l'occupazione autonoma è stata sostituita da occupazione a termine. La crescita dell'occupazione alle dipendenze, infatti, è prodotta unicamente dalla componente a tempo determinato che portandosi a quota 45.000 (+8.000) rappresenta ora il 16,7% dell'occupazione alle dipendenze (+2,5 punti) un valore superiore alla media nazionale (15,4%) e della ripartizione di appartenenza (14,8%). La componente a tempo indeterminato, che nel 2015 aveva registrato una forte impennata grazie principalmente agli incentivi della legge di stabilità (nel 2015 questa componente era risalita di ben 7.000 unità a quota 226.000) fa registrare una flessione di 2.000 unità. Si noti che il livello attuale dell'occupazione a termine supera quello pre crisi di 4.000 unità mentre quella a tempo indeterminato è di 6.000 unità più contenuta.

L'incremento dell'occupazione, ed in particolare di quella alle dipendenze, ha riguardato la componente a tempo pieno, la cui numerosità ha raggiunto quota 283.000 (+3.000) di cui 212.000 alle dipendenze (+7.000). Dall'inizio della crisi, tuttavia, quest'ultima risulta essere la componente più colpita e ciò fa sì che la flessione occupazionale risulti più evidente se valutata in termini di posizioni di lavoro equivalenti. Tra il 2008 e il 2017 infatti l'occupazione full time è calata di 28.000 unità e quella part time è aumentata di 15.000 unità; la sostituzione di part timer a full timer appare ancora più evidente nella componente alle dipendenze (rispettivamente -15.000 e + 13.000).

L'aumento della disoccupazione nel 2017 così come nell'intero periodo di crisi è stata prodotta dalla componente ex occupata (23.000, +3.000, nel 2008 erano 9.000) ed in minor misura dagli ex inattivi (11.000, +1.000, nel 2008 erano 5.000) e dagli inoccupati (8.000, +1.000 rispetto al 2016 e +4.000 rispetto al 2008) ossia i soggetti alla ricerca di un primo impiego.

La crescita della disoccupazione nel 2017 ha riguardato sia chi è alla ricerca di lavoro da meno tempo (21.000, +3.000) sia la componente di lunga durata (21.000, +2.000). Quest'ultima, rappresenta ora il 49,4% della disoccupazione (era il 51,2% nel 2016) quando nel periodo pre crisi riguardava poco più di un terzo dei disoccupati umbri (7.000); il tasso di disoccupazione di lunga durata si è attestato al 5,2% (+3 decimi) un valore tre volte superiore a quello che si registrava prima del 2008. Va osservato che la diffusione del fenomeno della lunga durata risulta in linea con la media delle regioni centrali.

Il calo degli inattivi in età attiva ha riguardato principalmente la componente che cerca lavoro non attivamente (10.000, -5.000). Un calo si registra tuttavia anche per coloro che non cercano ma si dichiarano disponibili a lavorare (15.000, -1.000) e per

coloro che non sono disponibili a lavorare (134.000, -1.000); aumentano leggermente coloro che cercano ma sono temporaneamente indisponibili (3.000, +1.000).

Nel 2017 a crescere lievemente è l'occupazione maschile (198.000, +1.000) che ha pagato il prezzo più elevato della crisi economica, con una flessione tra il 2008 e il 2017, di 9.000 unità. L'occupazione femminile, invece, ha segnato una lieve flessione (156.000, -1.000) ed il livello attuale dista 4.000 unità da quello pre crisi.

La disoccupazione umbra ha perso la connotazione di essere prevalentemente femminile. Nel 2017 infatti la numerosità degli uomini è paria a quella delle donne (21.000). Se la crescita rispetto al 2016 è per entrambi i sessi di 2.000 unità, dall'inizio della crisi l'incremento è sensibilmente più marcato per gli uomini (+14.000) che per le donne (+9.000).

Il calo degli inattivi nel 2017 si è verificato sia per le donne (105.000, -2.000) che per gli uomini (58.000, -3.000). Per le donne il calo ha riguardato solo coloro che cercano lavoro non attivamente (5.000, -4.000) a fronte di una crescita delle altre tre componenti mentre per gli uomini sono diminuite tutte le componenti ad eccezione di coloro che cercano lavoro ma sono temporaneamente indisponibili che sono rimasti stabili a 1.000 unità.

A seguito di tali dinamiche il tasso di occupazione nel 2017 per gli uomini è salito al 71% (+0,5 punti) un valore di oltre 3 punti inferiore rispetto a quello del 2008 (74,1%); per le donne nell'ultimo anno è rimasto pressochè invariato al 55,2% (-0,1 punti) un dato di 1,5 punti inferiore a quello pre crisi.

Il tasso di disoccupazione è aumentato nel 2017 per entrambi i sessi (11,8%, +1,2 punti per le donne e 9,5%, +0,7 punti per gli uomini) mostrando un differenziale di genere molto più contenuto che in passato. Tale differenziale risulta più ampio includendo anche le forze di lavoro potenziali tra le quali le donne sono maggioritarie (64%); ne consegue che l'incidenza dei potenzialmente occupabili è pari al 13,5% per gli uomini (-0,2 punti) e al 19,8% per le donne (-0,3 punti). Anche nell'inattività il differenziale di genere resta ampio (per le donne è pari 37,4%, -0,8 punti rispetto al 2016, e per gli uomini è pari al 21,3%, -1,2 punti).

Si noti che mentre l'occupazione degli uomini umbri risulta superiore alla media delle ripartizione, quella delle donne è in linea con la ripartizione di appartenenza; per entrambi i sessi però la disoccupazione risulta più diffusa.

	Tasso di disoccupazione 15-24 anni						Tasso di disoccupazione 15-29 anni											
	MASCHI			FEMMINE			TOTALE			MASCHI			FEMMINE			TOTALE		
	2017	2016	2008	2017	2016	2008	2017	2016	2008	2017	2016	2008	2017	2016	2008	2017	2016	2008
Piemonte	28.9	31.0	12.0	38.5	42.7	19.5	32.9	36.0	15.0	20.4	22.3	9.2	27.4	26.7	12.2	23.5	24.3	10.6
Valle d'Aosta	26.3	30.4	12.7	22.9	25.4	12.7	24.8	28.4	12.7	18.7	21.9	5.9	16.3	18.2	8.3	17.6	20.3	6.9
Liguria	32.4	42.0	19.0	36.8	33.0	25.1	34.3	37.9	21.8	20.8	24.7	10.3	27.0	25.8	15.9	23.6	25.2	13.0
Lombardia	22.4	27.9	10.9	23.6	32.4	14.3	22.9	29.9	12.3	14.2	17.2	7.3	16.4	20.5	9.6	15.2	18.7	8.3
Trentino Alto Adige	14.5	13.9	5.3	14.4	16.8	9.4	14.4	15.1	7.0	10.0	10.5	4.4	9.4	13.0	6.9	9.7	11.5	5.5
Veneto	17.3	18.5	7.7	25.2	19.1	14.0	20.9	18.7	10.4	12.9	12.7	5.7	17.3	19.4	10.1	14.9	15.6	7.7
Friuli-Venezia Giulia	20.4	25.9	10.5	31.4	31.4	17.8	25.4	28.5	13.2	15.1	16.9	7.7	23.3	24.2	12.0	18.9	20.2	9.5
Emilia-Romagna	17.0	20.5	10.3	27.1	24.0	11.9	21.3	22.0	11.0	13.2	13.8	5.9	20.4	20.3	8.3	16.4	16.7	7.0
Toscana	22.0	28.9	13.1	27.9	41.0	16.7	24.5	34.0	14.6	19.0	20.1	9.0	19.9	27.9	13.1	19.4	23.5	10.9
Umbria	31,2	34,6	11,6	30,2	30,8	18,3	30,8	33,1	14,4	24,6	26,2	7,3	27,7	24,7	14,9	25,9	25,5	10,8
Marche	22.0	27.2	10.9	27.7	37.0	14.8	24.2	31.0	12.5	20.4	22.0	8.3	24.9	29.6	12.0	22.3	25.3	9.9
Lazio	38.1	43.6	22.7	36.8	39.0	30.6	37.5	41.6	26.1	28.1	30.7	13.9	27.3	27.5	21.6	27.7	29.3	17.4
Abruzzo	31.7	41.3	15.0	30.7	35.6	29.1	31.3	38.8	20.5	22.8	24.7	12.5	28.7	32.9	19.5	25.3	28.3	15.4
Molise	42.3	35.0	23.5	58.2	46.7	37.3	47.3	38.8	28.8	39.8	31.9	17.4	42.3	37.8	27.4	40.7	34.3	21.7
Campania	50.4	47.7	31.5	61.7	53.2	33.7	54.7	49.9	32.4	41.1	40.9	24.3	50.2	47.1	28.8	44.7	43.4	26.0
Puglia	53.5	46.0	27.3	48.4	54.7	38.7	51.4	49.6	31.6	39.2	38.9	20.6	41.8	45.0	29.1	40.3	41.4	23.9
Basilicata	39.3	32.7	27.8	35.3	37.1	48.3	38.1	34.2	34.8	31.9	28.7	21.2	33.5	32.4	34.5	32.5	30.2	26.1
Calabria	47.8	54.2	32.3	69.2	69.2	37.8	55.6	58.7	34.4	45.5	49.1	23.7	54.0	54.1	31.2	48.9	51.0	26.7
Sicilia	49.7	57.4	34.8	58.0	56.9	46.3	52.9	57.2	39.1	42.1	43.3	27.8	48.8	49.7	35.3	44.8	45.8	30.6
Sardegna	43.4	54.8	29.9	53.3	58.6	46.8	46.8	56.3	36.8	36.2	40.7	23.3	37.1	43.8	32.3	36.6	42.0	27.1
ITALIA	33.0	36.5	18.8	37.3	39.6	24.7	34.7	37.8	21.2	25.3	26.9	13.5	28.6	30.6	17.7	26.7	28.4	15.3
NORD	21.6	25.3	10.4	27.1	29.5	15.1	24.0	27.1	12.4	14.9	16.7	7.1	19.3	21.3	10.2	16.9	18.7	8.5
N-O	25.0	29.9	11.8	28.8	35.0	16.6	26.6	32.1	13.8	16.4	19.2	8.0	20.2	22.6	10.9	18.1	20.7	9.3
N-E	17.1	19.3	8.5	25.2	22.0	13.1	20.6	20.4	10.5	12.9	13.2	5.9	18.1	19.5	9.3	15.2	16.0	7.4
CENTRO	30.2	35.9	16.9	32.2	38.8	23.0	31.0	37.1	19.5	24.0	25.9	11.0	24.7	27.7	17.0	24.3	26.7	13.7
MEZZOGIORNO	48.8	50.0	30.1	55.6	54.4	39.3	51.4	51.7	33.6	39.7	40.4	23.2	45.6	46.2	30.3	42.1	42.8	26.0

A pagare il prezzo più alto dall'inizio della crisi continuano ad essere i giovani. L'occupazione dei 25-34enni dal 2008 è calata di 29 mila unità e quella dei 15-24enni di 8 mila. Contemporaneamente la disoccupazione è aumentata rispettivamente di 8.000 e di 3.000 unità. Sicuramente per queste fasce di età è diminuito il numero di opportunità lavorative sia per la contrazione della produzione sia per la diminuzione del turnover generazionale prodotta dalla riforma in tema di pensionamenti che ha mantenuto nell'occupazione lavoratori prossimi all'uscita dalla fase lavorativa (che ora vantano un tasso di occupazione del 55,7%, un dato superiore a quello previsto dall'Agenda di Lisbona e cresciuto dal 2008 di oltre 18 punti).

Nello stesso periodo rilevante è stato anche il numero di posti di lavoro persi dai 35-44enni (-14.000) target che anche nel 2017 ha fatto registrare una flessione di 1.000 unità così come è avvenuto per i 25-34enni che in un anno hanno perso 3.000 unità. Al contrario tra i giovani tra i 15 e i 24 anni l'occupazione è cresciuta nel 2017 di 1.000 unità. Per quest'ultimi nel 2017 il tasso di occupazione è aumentato di 1,5 punti (19,2%) e il tasso di disoccupazione si è ridotto scendendo al 30,8% (-2,3 punti), un dato che sebbene continui a risultare doppio rispetto a quello pre crisi ora è di circa 12 punti più contenuto del massimo toccato nel 2014. Da evidenziare che per i più giovani il dato umbro risulta ora in linea con quello delle regioni centrali (31%) mentre nel caso dei 25-34enni (18%) supera anche quello della media nazionale (17%).

Da evidenziare che tra i giovani con meno di 30 anni la disoccupazione, così come nel 2016 riguarda il 25,9% delle forze di lavoro - un dato intermedio tra il dato del Centro (24,3%) e quello nazionale (26,7%) - mentre il fenomeno dei NEET (Not in Education, Employment or Training oggetto del Programma comunitario Garanzia Giovani) è presente nel 19,5% dei residenti. La numerosità dei NEET infatti, nel 2017 è risalita a quota 24.000 (+2.000) un valore ancora più vicino al massimo raggiunto nel 2014 (29.000, pari al 23%) che a quello pre crisi (17.000, pari al 12,9%).

Tale fenomeno continua ad essere più rilevante per le donne (21%) che per gli uomini (18,1%) così come nel caso della disoccupazione degli under 30 (27,7% a fronte di 24,6%) ma la differenza risulta anche in questo caso meno marcata che in passato.

Storicamente la disoccupazione regionale, oltre che femminile e giovanile, veniva definita anche come scolarizzata. La crisi ha però colpito soprattutto i meno scolarizzati per i quali oggi la disoccupazione assume i livelli più elevati e tale fenomeno risulta particolarmente evidente anche nel 2017. I livelli più elevati di disoccupazione infatti si raggiungono per chi ha al massimo la licenza elementare

(13,8%) e per i possessori di licenza media (14,7%). Va tuttavia evidenziato che nel corso del 2017 la disoccupazione per i meno scolarizzati, dopo il picco dell'anno precedente, è diminuita mentre è aumentata, oltre che per i possessori di licenza media, per diplomati (10,2%) e per i laureati (6,4%). Per questi ultimi è però sensibilmente aumentato anche il tasso di occupazione segnando il livello massimo dell'ultimo decennio (81,4%, +1,5 punti) che risulta intermedio tra il dato del nord (83%) e quello del centro (80,4%).

15-64 anni	Tasso di Occupazione					Tasso di Disoccupazione					Tasso di Inattività				
	Licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea breve, laurea, dottorato	Totale	Licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea breve, laurea, dottorato	Totale	Licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea breve, laurea, dottorato	Totale
Maschi															
2008	41,4	68,6	80,1	82,8	74,1	5,0	2,4	3,2	3,8	3,1	56,1	29,8	17,2	14,1	23,6
2009	43,0	63,7	79,6	85,3	72,6	7,8	4,6	4,6	3,6	4,6	52,8	33,2	16,6	11,4	23,8
2010	42,3	61,7	79,0	90,4	72,5	9,0	5,5	5,1	3,3	5,1	52,9	34,7	16,6	6,4	23,6
2011	47,8	60,9	76,0	90,7	71,4	9,8	6,2	4,9	1,6	5,0	45,9	34,9	20,0	7,7	24,7
2012	54,7	58,3	75,4	81,7	69,9	7,4	10,0	7,5	6,6	8,0	40,1	35,0	18,4	12,4	23,8
2013	47,2	59,0	73,1	80,3	68,4	8,1	10,1	10,3	5,5	9,4	47,6	34,2	18,4	15,0	24,4
2014	42,8	57,9	74,5	80,9	68,7	14,9	11,3	10,5	6,8	10,3	46,0	34,5	16,7	13,1	23,2
2015	60,8	56,9	77,5	83,1	71,1	10,0	12,9	8,1	5,3	9,0	29,4	34,5	15,5	12,1	21,6
2016	52,0	58,1	76,2	82,0	70,5	19,9	11,3	8,0	5,1	8,8	31,2	34,3	17,0	13,4	22,5
2017	56,8	56,8	75,8	88,4	71,0	16,5	13,6	8,9	3,8	9,5	27,8	34,0	16,6	8,0	21,3
Femmine															
2008	22,5	44,4	66,5	76,0	56,7	6,8	11,5	7,6	6,1	8,1	75,9	50,7	29,3	19,4	39,1
2009	17,7	41,1	62,4	72,3	53,3	3,2	9,6	6,7	5,1	6,9	78,7	53,0	32,0	22,4	41,2
2010	15,8	39,4	62,0	70,8	53,0	5,5	10,1	5,9	5,7	6,8	79,9	55,2	33,2	24,1	42,0
2011	16,9	40,0	61,1	68,9	53,4	14,1	12,4	8,3	6,7	9,1	79,2	56,2	34,1	24,7	41,9
2012	18,4	38,2	61,9	67,5	53,3	19,7	11,9	7,2	6,6	8,5	76,4	56,3	30,7	24,6	39,8
2013	19,1	38,2	61,6	69,5	53,7	17,5	8,8	7,2	8,4	8,1	76,8	55,2	31,1	22,5	39,3
2014	24,3	37,8	58,6	71,3	53,6	20,9	12,4	10,6	10,5	11,2	70,8	55,5	32,4	21,3	38,6
2015	24,5	38,7	59,6	76,3	55,3	15,0	14,7	10,6	10,3	11,5	69,5	53,5	31,4	18,7	36,9
2016	18,4	37,4	59,8	78,4	55,2	15,0	14,7	10,6	10,3	11,5	77,1	56,1	32,8	16,5	38,2
2017	31,1	36,7	59,0	76,6	55,1	15,4	14,7	13,3	9,3	12,6	65,7	55,9	32,9	16,3	37,4
Maschi e Femmine															
2008	29,1	57,4	73,6	78,7	65,3	5,3	5,2	4,4	4,9	4,8	69,0	39,4	23,0	17,3	31,4
2009	26,7	53,3	71,3	77,3	62,9	10,7	7,5	6,2	5,4	6,6	69,5	42,3	24,0	18,2	32,6
2010	26,2	51,3	70,7	78,6	62,6	13,2	7,9	6,0	5,1	6,6	69,3	44,3	24,7	17,1	32,9
2011	30,5	50,8	68,8	77,3	62,2	12,1	7,2	5,9	5,4	6,4	64,5	45,2	26,8	18,2	33,4
2012	32,4	48,6	68,9	73,0	61,5	12,4	10,9	8,9	8,8	9,5	62,4	45,2	24,3	19,8	31,9
2013	29,9	49,2	67,5	73,8	60,9	10,9	11,8	10,4	8,2	10,3	65,6	44,1	24,5	19,5	32,0
2014	31,7	48,5	66,7	75,1	61,0	15,1	12,6	11,7	8,2	11,3	60,9	44,3	24,3	18,1	31,0
2015	37,7	48,3	68,7	79,1	63,1	13,2	14,3	10,3	5,8	10,4	54,9	43,4	23,4	15,9	29,4
2016	31,6	48,2	68,1	79,9	62,7	19,5	12,6	9,3	5,7	9,6	59,1	44,7	24,8	15,2	30,5
2017	41,4	47,1	67,7	81,4	62,9	13,8	14,7	10,2	6,4	10,5	50,6	44,6	24,5	12,9	29,5

A livello territoriale, infine, nel 2017 il numero di occupati è leggermente aumentato nella provincia di Perugia (269.000, +1.000) e diminuito a Terni (85.000, -1.000). La lieve crescita di Perugia è prodotta dal settore agricolo e dai servizi che hanno compensato le flessioni registrate nel manifatturiero, in edilizia, nel commercio e nel

comparto ricettivo, settori questi che hanno prodotto anche la flessione occupazionale a Terni, dove la crescita nel settore agricolo e nei servizi non è stata sufficiente a compensarla. In entrambe le province è aumentata di 3.000 unità l'occupazione alle dipendenze (204.000 a Perugia e 65.000 a Terni); quella autonoma, è invece calata di 2.000 unità a Perugia (65.000) e di 4.000 a Terni (20.000).

	Occupati			In cerca di occupazione			Inattivi 15-64 anni			Tasso di occupazione 15-			Tasso di disoccupazione			Tasso di inattività 15-64		
	Masc	Fem	Total	Masc	Fem	Total	Masc	Fem	Total	Masc	Fem	Total	Masc	Fem	Total	Masc	Fem	Total
Perugia																		
2008	156	121	277	5	9	14	45	78	124	75,2	57,8	66,4	3,4	6,9	4,9	22,3	37,9	30,2
2009	153	116	269	7	11	18	48	84	132	73,0	54,7	63,8	4,6	8,5	6,4	23,4	40,1	31,8
2010	153	116	269	9	11	20	47	85	132	72,9	54,5	63,6	5,3	8,8	6,8	23,0	40,1	31,7
2011	153	116	269	9	11	21	48	87	135	72,2	53,8	62,9	5,6	9,0	7,1	23,4	40,8	32,2
2012	149	115	264	14	15	28	48	84	132	70,1	53,5	61,7	8,5	11,3	9,7	23,2	39,6	31,5
2013	147	116	263	15	16	30	49	82	131	69,3	54,0	61,5	9,1	11,8	10,3	23,6	38,7	31,3
2014	146	118	264	17	16	33	47	79	126	68,8	55,2	61,9	10,5	11,6	11,0	22,9	37,4	30,2
2015	151	121	272	15	16	31	43	75	118	71,4	56,9	64,0	9,1	11,4	10,2	21,2	35,7	28,6
2016	149	119	268	14	14	28	44	77	121	71,2	56,6	63,8	8,9	10,3	9,5	21,7	36,8	29,4
2017	150	119	269	16	15	30	41	76	117	72,1	56,4	64,1	9,4	11,0	10,1	20,2	36,5	28,5
Var.% 08-17	-3,8	-1,2	-2,7	187,8	66,2	112,3	-9,9	-3,1	-5,6	-3,1	-1,4	-2,3	6,1	4,2	5,2	-2,1	-1,4	-1,7
Var.% 16-17	1,2	-0,4	0,5	8,2	7,3	7,8	-7,2	-1,3	-3,4	0,9	-0,2	0,4	0,6	0,7	0,6	-1,5	-0,3	-0,9
Terni																		
2008	51	39	90	1	3	4	19	31	50	70,9	53,7	62,1	2,3	6,7	4,3	27,4	42,4	35,0
2009	51	37	88	2	4	7	18	32	50	71,6	49,3	60,2	4,5	10,9	7,3	25,0	44,6	35,0
2010	51	36	87	3	3	5	18	35	52	71,3	48,5	59,7	4,6	7,6	5,9	25,1	47,5	36,5
2011	50	39	88	2	2	4	20	33	53	69,1	52,1	60,4	3,2	5,4	4,2	28,5	44,9	36,8
2012	50	39	89	4	5	8	18	30	47	69,3	52,9	60,9	6,7	11,1	8,7	25,5	40,4	33,1
2013	47	39	86	5	5	10	19	30	49	65,7	52,7	59,1	10,3	10,5	10,4	26,6	41,0	34,0
2014	49	36	85	5	7	12	17	31	48	68,6	48,7	58,4	9,6	15,5	12,2	24,1	42,3	33,4
2015	50	37	88	5	6	11	16	29	45	70,4	50,8	60,4	8,7	14,5	11,2	22,7	40,5	31,8
2016	49	37	86	5	5	9	17	30	47	68,5	51,2	59,7	8,5	11,3	9,7	24,9	42,3	33,8
2017	48	37	85	5	6	11	17	29	45	67,9	51,4	59,5	9,9	14,0	11,7	24,4	40,1	32,4
Var.% 08-17	-5,6	-5,2	-5,4	333,0	115,0	180,5	-13,1	-7,0	-9,4	-3,0	-2,3	-2,7	7,6	7,3	7,4	-3,0	-2,4	-2,6
Var.% 16-17	-1,8	0,1	-1,0	16,3	28,2	22,4	-2,3	-6,1	-4,7	-0,7	0,2	-0,2	1,4	2,7	2,0	-0,4	-2,3	-1,4
Umbria																		
2008	207	160	367	7	12	18	65	109	174	74,1	56,7	65,3	3,1	6,8	4,8	23,6	39,1	31,4
2009	204	153	357	10	15	25	66	116	182	72,6	53,3	62,9	4,6	9,1	6,6	23,8	41,2	32,6
2010	204	152	356	11	14	25	65	120	185	72,5	53,0	62,6	5,1	8,5	6,6	23,6	42,0	32,9
2011	203	154	357	11	14	24	68	120	188	71,4	53,4	62,2	5,0	8,1	6,4	24,7	41,9	33,4
2012	199	154	353	17	20	37	66	114	179	69,9	53,3	61,5	8,0	11,2	9,5	23,8	39,8	31,9
2013	194	155	349	20	20	40	67	112	179	68,4	53,7	60,9	9,4	11,5	10,3	24,4	39,3	32,0
2014	194	154	349	22	22	44	64	110	174	68,7	53,6	61,0	10,3	12,6	11,3	23,2	38,6	31,0
2015	201	158	360	20	22	42	59	104	163	71,1	55,3	63,1	9,0	12,2	10,4	21,6	36,9	29,4
2016	197	157	354	19	19	37	61	107	168	70,5	55,1	62,7	8,8	10,6	9,6	22,5	38,2	30,5
2017	198	156	355	21	21	42	58	105	162	71,0	55,2	62,9	9,5	11,8	10,5	21,3	37,4	29,5
Var.% 08-17	-4,3	-2,2	-3,4	214,3	78,0	127,3	-10,9	-4,2	-6,7	-3,0	-1,5	-2,4	6,4	4,9	5,8	-2,3	-1,7	-1,9
Var.% 16-17	0,5	-0,2	0,2	10,1	12,7	11,4	-5,8	-2,6	-3,8	0,5	0,1	0,2	0,8	1,2	1,0	-1,2	-0,8	-1,0

Il numero di persone in cerca di lavoro nel 2017 è aumentato di 2.000 unità in entrambe le province, attestandosi a quota 30.000 a Perugia e 11.000 a Terni; tali livelli risultano rispettivamente di 16.000 e 7.000 unità superiori a quelli pre crisi. Di contro l'occupazione nello stesso periodo è calata di 8.000 unità a Perugia e di 5.000 a Terni.

Il tasso di occupazione in entrambe le province ha fatto registrare variazioni contenute mentre quello di disoccupazione è aumentato soprattutto a Terni dove il fenomeno risulta più diffuso (11,7% a fronte del 10,1% di Perugia) in presenza di una occupazione di quasi 5 punti più contenuta (59,5% a fronte del 64,1% di Perugia).

Il calo dell'occupazione a Terni ha riguardato esclusivamente gli uomini il cui tasso è sceso al 67,9% (-0,6 punti) a fronte una lieve crescita (+0,2 punti) di quello delle donne (51,2%). A Perugia, invece, il tasso di occupazione degli uomini (72,1%) è aumentato di quasi un punto mentre quello delle donne ha fatto registrare una lieve flessione (56,4%, -0,2 punti).

La disoccupazione è aumentata sia per le donne che per gli uomini su tutto il territorio regionale e per entrambi i sessi assume i livelli più elevati a Terni soprattutto nel caso delle donne (14% a fronte dell'11% di Perugia).

Continua ad essere nettamente maggiore l'inattività della popolazione ternana (32,4% a fronte del 28,5% di Perugia), nonostante la flessione del 2017, e ciò avviene per gli uomini (24,4% a fronte del 20,2% di Perugia) e soprattutto per le donne (rispettivamente 40,1% e 36,5%).

Se la differenza tra le due province risulta contenuta per la popolazione adulta, la condizione occupazionale dei più giovani è nettamente migliore nella provincia di Perugia dove maggiore è il tasso di occupazione (per i 15-29enni 34,3% a fronte di 29%) e più contenuto quello di disoccupazione (23,8% a fronte del 32,7%) e di inattività (55% a fronte di 57%).